

# Progetto Val d'Ambra 2, Dadò: 'Poco razionale, meglio la Verzasca'

*Secondo il granconsigliere locarnese, l'Aet non considererebbe a sufficienza i fattori economici*

«Se venisse realizzato il poco razionale progetto di pompaggio in Val d'Ambra, v'è da supporre che ben difficilmente si potrà poi realizzare, senza esporsi ad eccessivi e incalcolabili rischi, quello ben più interessante e razionale della Verzasca». Secondo il granconsigliere Ppd **Fiorenzo Dadò** l'Azienda elettrica ticinese (Aet) avrebbe sottovalutato i rischi insiti nella costruzione di una seconda diga e una centrale di pompaggio in Val d'Ambra, valle laterale della Bassa Leventina. Stando al deputato locarnese, il

quale esprime i propri dubbi attraverso un'interrogazione al Consiglio di Stato, sarebbe stato più razionale investire su un solo impianto di pompaggio da situare ai piedi della diga della Verzasca. Puntando sul progetto leventinese, e solo in seconda battuta, su quello locarnese, «si perdono le sinergie che invece si otterrebbero installando, ad esempio, una potenza di 370 MW di pompaggio alla Verzasca invece di 70 in Val d'Ambra e 300 alla Verzasca. La scelta di due impianti appare incomprendibile e non getta una

buona luce sulla capacità di Aet di considerare parametri economici nelle sue scelte, come neppure del Cantone nell'asseccarle». Questo perché, se «si può forse capire la focale di Aet» nel voler puntare sul progetto leventinese («gli impianti sono suoi») «il Cantone è invece tenuto a valutare l'uso delle risorse, soppesando tutti gli interessi in gioco».

Dadò chiede dunque al governo come mai «il Puc della Val d'Ambra tace completamente sull'ipotesi di progetto in Verzasca». Come pure nulla viene detto, ri-

leva il granconsigliere, sul fatto che la tecnica del pompaggio «usa molta più corrente di quella che produce». Impossibile poi, secondo Dadò, parlare di energia rinnovabile, siccome per riportare l'acqua in quota e, al contempo, approvvigionare il Ticino, si dovrebbe utilizzare elettricità generata da fonti fossili o nucleari. Il deputato chiede quindi all'esecutivo: «Di quanto diminuisce indicativamente il rifornimento del mercato ticinese con corrente rinnovabile in seguito al progetto in Val d'Ambra?».